

CANTAMI D'AMORE

di e con Edoardo Prati

Il 28 marzo al teatro Giacosa si è tenuto lo spettacolo *Cantami d'amore*, che ha visto come protagonista Edoardo Prati, un giovane studente di lettere classiche, molto appassionato delle sue materie di studio, che vive e interpreta in modo viscerale. È stata un'ora e un quarto di racconti, nozioni, musiche, immagini, insomma, una lezione scolastica come probabilmente molti di noi non hanno mai vissuto ma avrebbero sempre voluto vivere.

Al centro c'è un tema: *l'amore*, o meglio l'amore nella letteratura, oggetto dello spettacolo.

I testi e i versi trattati sono stati molti, dai versi di Dante innamorato di una qualche donna, "giovane e bella molto", e i suoi versi d'amore per Beatrice, "gentilissima", fino a Petrarca e Laura e ancora i carmina di Catullo e il suo amore dichiarato per Lesbia.

L'amore trattato è un amore che è trappola, che è indomabile, che ti prende e si prende tutto, mente e corpo, senza più lasciar spazio alla volontà dell'individuo. Un amore forte, travolgente.

Lo spettacolo e tutti i suoi aspetti erano coerenti con il tema, un tema delicato ma talvolta forte e travolgente, come detto prima, e così si adattavano le luci e le musiche, che variavano coerentemente con il cambio di tono dello scritto. Edoardo si muoveva disinvolto sul palco e talvolta richiamava qualche spettatore o spettatrice dalle prime file, per coinvolgere il più possibile il pubblico.

Ciò detto, non è facilissimo per me recensire un recital gestito da un ragazzo di pochi anni più grande di me, con un percorso di studi simile al mio (frequento il quarto anno di liceo classico), con esperienze, competenze e visibilità decisamente diverse dalle mie.

Edoardo è un ragazzo giovane e sicuramente molto appassionato, spicca indubbiamente, si nota e sa farsi notare molto bene. Con la sua attività sui social di divulgazione letteraria è diventato molto famoso negli ultimi anni e ha creato un grande seguito, composto di giovani e adulti, spesso stupiti dalla forte personalità di un ragazzo così giovane che fa divulgazione con una tale passione.

Certo, Edoardo non è il solo, va precisato, ad amare la letteratura classica: come lui tanti altri suoi coetanei possono amare altrettanto la letteratura e divulgarla. Il fatto è che però il "fenomeno Prati" si basa proprio sul suo specifico modo di porsi: come se fosse l'unico ad amare e divulgare la letteratura classica, quasi come se ci fosse finalmente un giovane colto e capace di distinguersi da questi altri "giovani d'oggi" dipinti come degli ignoranti, violenti, incapaci di parlare o di avere un'opinione critica, troppo impegnati ad ascoltare musica rap che diffonde messaggi sbagliati (e ovviamente non una musica che riflette i tempi, no no, una musica che ne è causa).

Il problema, qualora lo fosse, non è certo di Edoardo (per quanto egli si sia talvolta piuttosto auto compiaciuto e poi più volte distaccato da questo ruolo salvifico che gli viene attribuito), ma in chi lo guarda con occhi di speranza, quasi come si guarda appunto a un salvatore, in questo caso delle materie classiche.

Dunque anche il pubblico del Giacosa, proprio come il seguito social (così detto "fandom") di Edoardo, ha apprezzato moltissimo lo spettacolo e si è dilungato in applausi finali con tanto di standing ovation.

Ciò nonostante, fatte queste riflessioni, Edoardo Prati fa e continuerà probabilmente a fare il divulgatore letterario, nella speranza che sempre più persone si avvicinino alla letteratura, poiché

questa, proprio come ha detto durante lo spettacolo, permette di ricordarci che *non siamo soli* a questo mondo, qualcuno prima di noi ha provato quello che noi ora stiamo provando e ha scritto dei versi, che sono nutrimento e passione per quelli come Edoardo *e per molti altri*.

Caterina Vallero_Apprendisti Giornalisti del Botta